

Terza mozione Ds Nigra sfiderà Fassino e Mussi

Segreteria: liste dell'Ulivo nelle città, la sinistra contraria. Per il congresso sale l'ipotesi Firenze

di **Andrea Carugati** / Roma

OUTSIDER Al Consiglio nazionale ds di metà dicembre, al cinema Capranica, lui in fondo l'aveva già fatto capire ai cronisti che gli chiedevano se Angius avrebbe corso per la segreteria della Quercia: «Potrebbe anche esserci una sorpresa, un nome nuovo».

E tuttavia, allora, le regole congressuali non imponevano la presentazione di un nome, e la terza mozione, a partire proprio da Angius, ne avrebbe fatto volentieri a meno. Poi c'è stata la direzione della settimana scorsa, il doppio voto segreto e congiunto approvato dall'asse Fassino-D'Alema-Mussi e anche i terzisti hanno dovuto scegliere. E così è arrivato uno dei candidati più giovani nella storia del Pci-Pds-Ds: Alberto Nigra, torinese, classe 1964, uno dei primi ad aderire al documento Angius-Brutti. «Ricambio generazionale», è la parola d'ordine che ripetono gli uomini e le donne della terza mozione. «Gli altri ne parlano, noi lo praticiamo davvero». E questo è stato anche uno dei pilastri del ra-

gionamento di Angius nello scorso fine settimana: evitiamo un'altra partita tra dirigenti che si conoscono da 40 anni, visto che vincere non si può spargiamo un po' le carte. Certo, ci sarà da colmare un deficit di visibilità del candidato. Torinese, si diceva, Nigra è stato deputato dal 2001 al 2006. Poi, candidato al Senato al quarto posto nella lista Ds del Piemonte, lo scorso aprile è risultato primo dei non eletti. E a nulla sono valsi i tentativi di portarlo a palazzo Madama con le dimissioni del ministro Livia Turco, più volte respinte dalla biziosa aula. E così Nigra si è ritrovato onorevole senza seggio, in stand-by, dopo una carriera da enfant prodige che lo aveva visto a 32 anni, era il 1996, segretario della Federazione Ds di Torino. E a 37 deputato. E ora, a 42, a sorpresa, sfidante di Fassino e Mussi nello storico congresso di aprile, quello che deciderà le sorti della Quercia. «Sono contento, è una bella responsabilità ma la sfida vale la pena», commenta a caldo. Fassini, Nigra non lo è mai stato: è



uno di quei giovani dirigenti cresciuti negli anni di D'Alema e Veltroni. Dalemiano, si potrebbe dire. Ma senza «pulsioni fideistiche», raccontano i suoi amici. Che ricordano l'ottimo rapporto con Veltroni segretario, «che scelse proprio Torino per il congresso del 2000, e per noi fu un grosso riconoscimento». Dalemiano in buoni rapporti con Veltroni, più difficile il rapporto con Fassino. Raccontano, i «nigriani» di Torino, che il leader della Quercia non li ha mai presi troppo in considerazione. «Ci ha sempre considerato ragazzini». Né si può tacere, nel 1996, lo scontro con il fassiniano Fabrizio Morri per la guida della federazione. Insomma, Nigra, cattolico, riformista, molto attento al mondo socialista, torinese, non è un figlioccio ribelle del segretario. Diciamo che i due non hanno

La terza mozione ha scelto un quarantenne primo dei non eletti nel suo collegio

mai intessuto particolari rapporti. Di più, non sono solo i maligni a pensare che la sua scelta per la mozione Angius nasca anche da un'insoddisfazione per come il gruppo dirigente lo ha trattato. «È stato marginalizzato», dice un suo amico. «Non si è mai visto un parlamentare uscente al quarto posto in lista». Poche settimane dopo un altro smacco: Chiamparino non l'ha voluto come assessore alla Cultura nella sua seconda giunta. Si diceva dell'attenzione al mondo socialista: già, perché Nigra, durante i cinque anni a Montecitorio, ha stretto un buon rapporto con Bobo Craxi. Tanto che, durante un viaggio istituzionale in Tunisia, ha accompagnato il figlio di Bettino sulla tomba del padre. «Commosso», ricorda Bobo. Intanto, mentre si profila l'ipotesi di Firenze come sede del congresso di aprile, si scaldano le temperature tra maggioranza e sinistra sulle amministrative, le cui liste dovranno essere presentate a ridosso del congresso. «Liste dell'Ulivo nelle principali città e province», indica la segreteria. Ma il Correntone sembra decisamente contrario: «Sarebbe più utile una lista di partito, e non credo che la lista unitaria sarà realizzata facilmente», spiega Luciano Pettinari. «C'è da sperare che la segreteria non faccia prevalere lo spirito congressuale sulle amministrative», aggiunge Carlo Leoni.



L'ELEZIONE VENERDI

Quercia, a coordinare le donne viene candidata Vittoria Franco

di **Maria Zegarelli**

SI RIUNIRANNO venerdì a Bologna le 732 delegate regionali dei Ds che dovranno eleggere la nuova coordinatrice delle Donne della Quercia, «posto vacante» dopo la nomina di Barbara Pollastrini (in realtà ancora in carica) quale ministro per le Pari Opportunità. La candidatura più forte, quella attorno a cui si sono raccolti i consensi della grande maggioranza delle delegate, è quella della senatrice Vittoria Franco, presidente della Commissione Cultura di Palazzo Madama. La candidatura non è ancora ufficiale, ma alla fine la stessa Vittoria Franco conferma: «Per ora preferisco non aggiungere altro». Docente di Filosofia alla Normale di Pisa, autrice, tra l'altro, di «Etica possibile» e «Bioetica e procreazione assistita», sposata con Paolo De Bartolomeis, matematico docente all'Università di Firenze, dalemiana,

durante il referendum sulla Legge 40 è stata, insieme a Barbara Pollastrini, in prima linea per il cambiamento delle norme targate Cdl (con voti sparsi della Margherita). Per ora la sua è l'unica candidatura ma i giochi, come da regolamento, sono aperti fino alle 48 ore precedenti l'inizio dei lavori, previsto per le 15.30 di dopodomani. Quindi, i giochi si dovrebbero chiudere stasera. Ma la partita è stata lunga e per niente facile da condurre. «Vittoria è una candidata autorevole ma come ho già detto a lei non la voterò perché non condivido il percorso che ha portato alla Conferenza - dice infatti Katia Zanotti, della sinistra ds -. Non si è parlato di politica, di contenuti, soltanto di candidature. È stato, insomma, messo in discussione un luogo che è sempre stato di trasversalità». La sinistra ds non ha presentato nomi né, almeno fino a ieri, ha intenzione di presentarne. Ma venerdì si incontrerà poco prima dell'inizio dei lavori in «sede di confronto». Quali decisioni potrebbero emergere ancora non è chiaro, ma sicuramente ci saranno dei «distin-

guo». Non così Roberta Pinotti: «Vittoria mi sembra un'ottima candidata, il suo curriculum parla per lei». Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, della segreteria Ds, ha lavorato a lungo nei mesi scorsi affinché si arrivasse alla convocazione della Conferenza nazionale delle donne con una candidatura il più possibile unitaria e prima del congresso ds di primavera, per dare più forza e visibilità alla quota rosa del partito. «Alla fine sono state moltissime le donne che hanno fatto il nome di Vittoria per la sua autorevolezza politica e per il suo impegno sui temi caldi della passata e della presente legislatura». Da qui è diventata «auspicabile» la sua candidatura. «Vedremo cosa succederà venerdì», dice la diretta interessata. I lavori, al Palanord, cominceranno alle 15.30 con la relazione della coordinatrice uscente, Barbara Pollastrini, la presentazione della carta di intenti delle candidate, il dibattito e poi, si apriranno le urne. Sabato mattina interverranno, oltre alla nuova coordinatrice, Piero Fassino e D'Alema.



ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Uomini oltre

SEGUE DALLA PRIMA

Il programma dell'Evento è stato anticipato ieri da «Libero», che ha anche pubblicato in esclusiva la relazione di uno degli oratori più attesi, l'ex-dc Sandro Fontana, che nella Prima Repubblica si firmava Bertoldo sul «Popolo» e nella Seconda è passato felicemente da Donat Cattin alla spalla di Apicella. «Il berlusconismo diventa una scienza», annuncia il quotidiano diretto da Feltri e vicediretto da Betulla & Pompa. Ed eccoli, gli scienziati chini sull'oggetto dei loro studi. Ferdinando Adornato aprirà i lavori con una relazione dal titolo «Una nuova storia italiana», prosecuzione naturale della prima «Storia italiana», il fotoromanzo distribuito nella campagna elettorale 2001 che fece schiattare d'invidia Kim Il Sung. Seguiranno un'omelia di Gianni Budget Bozzo («L'invenzione del centrodestra») e una prolusione del vice-Pera Gaetano Quagliariello («La Prima Repubblica: continuità e discontinuità»). Qualche minuto di svago con Renato Brunetta per l'angolo «nani & ballerine», poi di nuovo discorsi seri con Belardinelli, il già citato Fontana e Malgieri. Ma il compito più improbo l'avrà Renato Cristin, che intratterrà i fedeli su «La Berlusconomics», l'originale dottrina economica berlusconiana che è riuscita nella difficile impresa di portare l'Italia alla crescita zero e Mediaset alla crescita mille. Da non perdere poi la relazione di Angelo Crespi, discepolo della scuola

dell'utrina, che si esibirà nell'ardito ossimoro «La tv, la democrazia». Paolo Guzzanti, purtroppo sprovvisto di Scaramella, concionerà su «L'attualità dell'anticomunismo»: poi, per i più scettici, parlerà Renzo Foa, che degli orrori del comunismo è la prova vivente insieme a Ferrara, Adornato e Bondi. Il quale Bondi sarà presente in sala, ma non è previsto che parli: pregherà nella cappella attigua consacrata al Divino Amore Arcoriano, che, come il suo più noto collega, si materializzerà il terzo giorno per chiudere il convegno a Lui dedicato. Sulle prime, secondo i bene informati, il Cavaliere aveva espresso qualche perplessità sull'iniziativa, che era parsa persino a lui un tantino eccessiva. Poi però ha deciso di lasciar fare: Nando, James e gli altri ci tenevano tanto. Sono ragazzi. Di Adornato si erano perse le tracce la sera del 20 aprile 2006, quando aveva dovuto lasciare il pur inutile incarico di presidente della commissione Cultura per sprofondare in un anonimato ancor più anonimo di prima. È costui, se non andiamo errati, lo stesso Adornato che stava nel Pci, poi nel Pds, poi in Alleanza democratica, che idolatrava il pool Mani Pulite con encomi davvero imbarazzanti, che nel '94 entrò in Parlamento grazie a un collegio blindato nella rossa Umbria e giurò: «Ci siamo presentati alle elezioni in un'alleanza, nei Progressisti.

Restiamo nei Progressisti: abbiamo perso, quindi staremo all'opposizione. C'è un dovere per gli eletti sotto uno stesso simbolo, quello di adeguarsi a uno stesso comportamento parlamentare». Bossi, per lui, era «un guitto», ma il più pericoloso era il Cavaliere: «Nessun partito della Provvidenza, nessun'alleanza potrà fare miracoli. Anche se ci fosse Gesù Cristo non riuscirebbe a farli e Berlusconi, più che Gesù Cristo, mi sembra Lazzaro: il miracolato dal vecchio sistema dei partiti». Poi scrisse un libro molto pensoso, «Oltre la sinistra»: così oltre, ma così oltre, che si ritrovò in Forza Italia senza passare dal via. Ora è lui ad avviare il processo imbalsamazione di Bellachioma I, con una trovata che sarebbe parsa un filo esagerata anche a Saddam. Altri particolari sul convegno di studi, purtroppo, non ne filtrano. Ma già Isoradio segnala addensamenti del traffico in direzione Roma per via delle carovane di pullmann e treni speciali carichi di imbalsamatori, restauratori, mummificatori, truccatori, tricologi, donatori piliferi, chirurghi plastici, visagisti, installatori di dentiere e bandane, stallieri, pregiudicati, liberi muratori, architetti da mausoleo, veline e meteorine, botanici del ramo cactus, servi scocchi e soprattutto furbi, psichiatri e casi psichiatrici, mezzibusti con inginocchiato incorporato, senza dimenticare Fabrizio

Cicchitto che discetterà sulle più moderne tecniche di incappucciamento e Renato Schifani che illustrerà il valore del riporto nel Terzo Millennio. Non risultano interventi degli on. avv. Ghedini e Pecorella, che pure avrebbero tanto da raccontare sulle migliaia di nuovi posti di lavoro creati dall'illustre cliente nelle questure e nei tribunali. Previsto invece un notevole spiegamento di forze dell'ordine, addette per metà alla protezione dei convegnisti e per metà alla protezione dai convegnisti. Pare che l'Evento sarà trasmesso in diretta dalla tv di Stato del Turkmenistan, dove un mese fa è prematuramente scomparso il dittatore pazzo Serdar Turkmenbashi, al secolo Saparmurat Nyiazov, celebre per aver inaugurato uno sfrenato culto della sua personalità, facendo sparire i giornalisti nemici, accumulando enormi fortune, schierando il paese contemporaneamente con Bush e con Putin, progettando laghi e foreste artificiali, trasformando il Parlamento in una dependance di casa sua, tenendo i giovani nella più crassa ignoranza, raccogliendo il suo pensiero in un agile libretto divenuto obbligatorio in tutte le scuole. Da quando, alla vigilia di Natale, il tiranno è prematuramente scomparso a 65 anni, il Turkmenistan cercava affannosamente un successore degno di lui. E stava quasi per rassegnarsi. Poi la notizia della tre giorni di Roma ha riacceso le speranze.

Di Pietro racconta il Consiglio dei ministri nel «confessionale» di YouTube

Sprofondato in un divano ministeriale, una lampada come attore protagonista del video, la voce inconfondibile che esce da una silhouette in controluce. Tonino Di Pietro racconta didascalicamente un Consiglio dei ministri tipo. Non una gustosa candid camera con videofonino pannelliano su battibecchi e retroscena, ma una lezione civica tanto lodevole quanto soporifera. Più «confessionale» del Grande Fratello che «operazione trasparenza». Ma non si

può dire che il ministro delle Infrastrutture non abbia scelto un media orizzontale qual è YouTube, il portale video, la lavagna aperta pure alla lap dance di Gandhi. Di Pietro guarda «dietro la porta» di Palazzo Chigi, racconta il Cdm del 19 gennaio, tra federalismo fiscale, l'Asti Cuneo e l'agroalimentare. Ma si è permesso una video vendetta: clonare l'intervista di Rula Jebreal ad «Anno Zero», proprio quando una voce sputò quell'insulto machista. **n.l.**

NOVITÀ PER PERDERE PESO
Bentornato peso-forma!



Avete letto bene: niente più «beveroni» o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti. **DimaDay**, grazie ai suoi principi naturali che aiutano a rimuovere i grassi di deposito, è l'aiuto ideale - con un'alimentazione controllata e un po' di movimento - per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

- NOME: **DimaDay**
- MECCANISMO D'AZIONE: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- POSOLOGIA: **1 compressa al giorno**
- CONFEZIONE: **15 compresse**
- DOVE SI TROVA: **In Farmacia**

La notizia è che oggi perdere peso è davvero più facile e pratico: basta **una sola compressa al giorno**.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9.90 euro per una confezione da quindici compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!



Per maggiori informazioni: **Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515**